

Riforme, il rebus competenze

Dall'Agenda regionale ai Consorzi, alle Unioni Summit della Regione con le parti sociali

di **LARA PARTENZI**

PERUGIA - Sbrigliare la matassa per far quadrare il grande progetto della Riforma endoregionale.

Tempi e modalità. Dopo l'approvazione in consiglio regionale della legge sulla Riforma endoregionale, ieri si è tenuto un primo incontro tra gli assessori Rossi (Bilancio) e Cecchini (Agricoltura), lo staff della dirigenza regionale e i rappresentanti del sindacato per definire le questioni ancora aperte che dovranno essere discusse nei 4 tavoli tematici previsti dall'accordo sindacale, per poi procedere all'attuazione della legge stessa.

In ordine di tempo: entro la prossima settimana si dovrebbe già svelare il nome del futuro amministratore dell'Agenda forestale regionale. Si vociferano candidati come Massimo Bianchi (presidente della comunità montana Trasimeno - Medio Tevere, area ex Pc), Giampiero Lattanzi (dirigente Montana Monte Peglia e Selva di Meana e consigliere della provincia di Terni, area ex Margherita) e pure Maria Ernesta Ranieri (coordinatrice ambiente, energia della Regione Umbria), ma alla fine sarà la voce della presidente Marini a mettere il punto.

Certo è che la nomina dell'ad è imprescindibile per procedere con la ridefinizione della pianta organica che, dati aggiornati freschi freschi alla seduta di ieri, comprende 552 operai forestali a tempo indeterminato, 37 a tempo determinato, 34 impiegati forestali con contratto privato e 304 impiegati pubblici. Tutti da ricollocare tra l'Agenda e le future Unioni comunali. Procediamo.

Il disegno di legge per la riorganizzazione dei Consorzi di bonifica necessario a mettere fine all'attuale

caos delle competenze, deve essere messo a punto entro il 28 febbraio. Lo prevede la legge. E ancora. È previsto per il 10 febbraio (ad onor del vero le parti sociali si attendevano una bozza già nella seduta di ieri), l'incontro in cui la Regione presenterà il progetto del Distretto florovivaistico regionale, un'architettura che, insieme al UmbraFlor e ad Umbria Natura (rafforzata), coinvolgerà anche il privato. C'è poi tutta la partita legata alla presentazione del piano di riordino territoriale. Ovvero: cancellazione degli Ati e costituzione dei 12 ambiti di zona su cui dovrebbero nascere le Unioni speciali

dei Comuni. Una patata bollente dopo lo stralcio delle deleghe in precedenza alle Province deciso sulla scia della "cancellazione" prevista dalla manovra Monti degli enti provinciali. C'è la legge, ma ci sono anche i ricorsi e dunque i piani regionali non potranno seguire un iter definito fino a che non si farà chiarezza in ambito nazionale. Perché è inevitabile che le Unioni dei Comuni senza le Province avranno un peso maggiore e, soprattutto, perché l'Upi si sta tirando indietro nella firma dell'accordo previsto tra Regione, Province e Comuni per la ricollocazione del personale. Niente onori? Neppure oneri.





Una seduta del consiglio regionale